Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20ª edizione

CONAD Persone oltre le cose
Autorità Idrica Toscana
ASEV obiettivo sviluppo
EMPOLI F.C.

LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni

Gli articoli di questa pagina sono stati realizzati dalla classe 1BV dell'Istituto comprensivo Vinci: Giulia Baldacci, Sirio Bellucci, Lorenzo Bochicchio, Francesco Calanna, Alessio Cupo, Davide Di Renzo, Emma Gallerini, Reda El Hamdaoui, Leonardo Manzini, Meriam Miftah, Lapo Niccolini, Sabrina Orsini, Iris Paladina, Francesco Pelagotti, Ginevra Sabatini, Vittoria Tani, Damiano Tsan, Raffaele Vezzosi. Docenti tutor Sara Mariani e Roberta Conforti. Dirigente scolastica Tamara Blasi.

Scuola Secondaria di primo grado Istituto comprensivo Vinci

Migrazioni: siamo tutti coinvolti

Le conseguenze provocate dai fenomeni migratori sono di tipo demografico, economico e sociale

Le migrazioni sono un fenomeno che consiste nello spostamento di persone da Paesi diversi rispetto a quelli di origine per cause naturali, politiche o religiose. Quando si tratta di cause naturali le persone migrano a causa degli agenti atmosferici; per cause politiche esse scappano dalle guerre in corso; per cause religiose si intende quando ci sono delle persecuzioni a causa di un diverso credo.

Un immigrato, invece, è chi si sposta dal proprio Paese per andare all'estero o per muoversi nello stesso stato per cause di guerra o per cercare lavoro. Le migrazioni avvengono in massa oppure in piccoli gruppi. Le principali rotte nel Mediterraneo sono tre: occidentale verso la Spagna, centrale verso l'Italia e orientale verso la Grecia che è stata una delle rotte percorse maggiormente dai migranti negli ultimi tempi. Nel mondo delle migrazioni l'India è il primo Paese di provenienza dei migranti (17,5 milioni), segue il Messico (11,8 milioni), la Cina (10,7 milioni), la Federazione Russa (10,5 milioni), la Siria (8,2 milioni), il Bangladesh (7,8 milioni), il Pakistan (6,3 milioni), l'Ucraina (5,9 milioni), le Filippine (5,4 milioni) e l'Afghanistan (5,1 milioni). Ciò evidenzia che dieci Paesi sono l'origine di un terzo dei migranti.

LE VARIE SITUAZIONI

Trasferimenti periodici, temporanei o vitalizi, cioè che durano tutta la vita

Disegni realizzati dagli alunni della classe prima B della Secondaria di Vinci

Le conseguenze provocate dai fenomeni migratori sono di tipo demografico, economico e sociale: con lo spostamento da un Paese all'altro, un numero elevato di individui modifica le strutture per età e per sesso sia nel paese di partenza che in quello di arrivo. Le migrazioni possono essere: permanenti se l'abbandono del paese di origine è definitivo, vitalizie cioè che durano tutta la vita, periodiche e stagionali cioè che avvengono a periodi, temporanee se un migrante rimane nel Paese per un tempo limitato. Una parte della popolazione dei Paesi del mondo è composta da migranti che hanno ottenuto la cittadinanza per rimanere in quel Paese.

Molto spesso i migranti affrontano, per andare in altri Paesi, viaggi lunghi e pericolosi nei quali a volte non riescono a sopravvivere. Secondo le ricostruzioni più recenti, tra 120 e 100mila anni fa i nostri antenati iniziarono a spostarsi nel vicino Oriente, ma la diffusione è iniziata più di recente. I migranti arrivano tramite navi oppure tramite aerei, per esempio quando gli afghani sono scappati dopo l'arrivo dei talebani. Durante questo periodo i migranti vengono ospitati nelle navi quarantena che offrono delle cure e un riparo. Molto spesso, a causa delle migrazioni, molte famiglie si separano: a volte riescono a riallacciare i rapporti, altre no.

L'approfondimento

Un tempo eravamo noi: i migranti italiani Tra fine '800 e inizio '900 una forte emigrazione

Fino a tre milioni e mezzo di cittadini del nostro Paese a inizio del secolo scorso si sono trasferiti in America

Il popolo italiano tra fine '800 e inizio '900 ha conosciuto una forte emigrazione, infatti moltissimi italiani soprattutto dal sud o dal nord Italia hanno lasciato il proprio paese per spostarsi in Europa o in America. L'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti iniziò verso la fine dell'800 e con la Grande Guerra.

Nell'ultimo secolo furono circa 800.000 italiani a emigrare verso gli Usa. Negli anni successivi il numero di italiani migranti salì fino a 3.500.000, per poi ridursi drasticamente verso gli anni '20.

Appena sbarcati dalla nave, gli italiani venivano raggruppati e sottoposti a rapidi controlli per accettarne le condizioni di salute; quelli che non superavano tali controlli, venivano controllati di nuovo più accuratamente. In seguito venivano condotti nelle sale dei registri dove erano attesi da ispettori che registravano i loro dati. Gli italiani venivano sottoposti anche al test per l'analfabetismo.

Gli emigranti italiani desideravano raggiungere il Nord America perché c'era necessità di manodopera.

I più poveri non riuscivano ad andarci perché costava molto, costava troppi soldi. Gli unici che potevano fare questo tipo di viaggio viaggio erano i ricchi (in particolare i proprietari terrieri e i braccianti).

L'intervista

In quelle navi ho imparato la parola amore

Zolaide Cinelli lavora per Caseworker Rfl e si occupa della sorveglianza sanitaria

Abbiamo intervistato Zoraide Cinelli che lavora per Caseworker Rfl e si occupa delle navi di sorveglianza sanitaria.

Di cosa si occupa nel suo lavoro?

«Mi occupo di riunificare famiglie divise da percorsi migratori diversi. Cerchiamo di riunificare i familiari in modo da ricongiungere la famiglia».

Quanti migranti ospitano le navi? Ci sono bambini a bordo?

«Le navi ospitano dalle 400 alle 800 persone, a volte ci sono molti bambini. Non sono malati, hanno solo un grosso raffreddore dovuto al clima d'inverno».

Ci sono dei feriti a bordo? Se sì, dove li portate?

«Non imbarchiamo persone con ferite gravi ma solo con ferite lievi: hanno ustioni lievi, ma ci sono anche delle persone ferite dalle torture nei campi di detenzione libici o dal viaggio».

Che emozioni prova quando aiuta queste persone? È soddisfatta del suo lavoro?

«È un aiuto reciproco. Nessun essere umano è nato su una latta, quindi ci aiutiamo a vicenda con scherzi, ci raccontiamo storie di vita, piangiamo e ridiamo insieme. Sono molto soddisfatta del mio lavoro perché ho imparato tante cose, ma soprattutto ho imparato cosa vuol dire la parola amore».